

Secondo l'accordatura classica (正调, *zhengdiao*, accordatura "ortodossa"), le sette corde del *qin* corrispondono alle note do, re, fa, sol, la, do (ottava), re (ottava); il corpo in legno cavo funge anche da tastiera e la tastatura è indicata dagli intarsi in avorio sul lato della cassa. Le corde vengono pizzicate con la mano destra, mentre la sinistra applica le tecniche del glissando e degli armonici.

Il **pipa** (琵琶) è un liuto a quattro o cinque corde dotato di tasti, dal corpo ligneo piriforme, approdato in Cina dall'Asia centrale lungo la Via della Seta tra il IV e il V secolo d.C. Assimilabile all'*oud* mediorientale (più correttamente *ūd*, o ancora *ūd sharqī*), è considerato l'antenato del *bipa* coreano e del *biwa* giapponese. Durante la dinastia Tang (618-907), il *pipa* è fra gli strumenti più diffusi alla corte imperiale, e da allora conserva il suo legame con gli ambienti colti dell'élite aristocratica. Intorno all'VIII secolo cade pressoché totalmente in disuso. La più antica partitura è dedicata a un *pipa* a cinque corde e risale all'842; a Dunhuang (敦煌), nella provincia occidentale del Gansu (甘肅), sono stati reperiti spartiti per *pipa* a quattro e cinque corde risalenti al 933.

Il repertorio solistico del *pipa* è caratterizzato da stili e sonorità ben distinti, la cui distinzione principale è tra *wen* (文 colto/civile o "lirico") e *wu* (武, marziale). Oggi è spesso presente in brani di musica folklorica sia in Cina, sia all'estero. L'accordatura classica è: la-re-mi-la.

Il **xiao** (簫), o **dongxiao** (洞簫), è un flauto verticale, solitamente in bambù, che vanta origini antichissime: i primi flauti verticali in osso rinvenuti presso il sito neolitico di Jiahu (贾湖), nella provincia dello Henan (河南), risalgono al 7000 a.C. La leggenda ne attribuisce l'invenzione al mitico Imperatore Giallo e alcune fonti sostengono che fosse diffuso nel bacino del Fiume Giallo, dove in epoche molto remote si trovavano foreste di bambù. I mutamenti climatici determinarono lo spostamento dei boschi di bambù verso meridione, nella zona del Fiume Azzurro, dove lo strumento divenne comune.

Collegato al simbolismo della mitologia cinese e spesso associato all'immagine della fenice, divenne nei secoli uno degli strumenti coltivati dalla élite di letterati e aristocratici che gravitava intorno alla corte imperiale.

Presenta da cinque a sette fori sulla parte superiore e un foro sulla parte inferiore per il pollice; i fori non sono coperti da tasti. L'estremità soffiante presenta una imboccatura a forma di V, ed è chiusa da uno dei nodi naturali del bambù; nella parte a vista del gambo spicca una tacca intagliata. Può essere realizzato anche in legno, osso, avorio o metallo.

Oggi il *xiao* è principalmente uno strumento solista, ma è presente anche in duetti con il *qin*, in orchestre tradizionali e, più raramente, nelle orchestre strumentali moderne.

Testo a cura di Stefania Stafutti

Nata a Pechino nel 1964, **Cheng Yu** 程玉 ha iniziato ad accostarsi alla musica sin da bambina seguendo le orme del maestro Li Xiangting.

È stata solista di *pipa* e *guqin* per la rinomata China National Orchestra di Pechino. Ha conseguito un dottorato di ricerca con un lavoro di carattere etnomusicologico incentrato sul *pipa* e il *guqin* presso la SOAS (School of Oriental and African Studies – University of London); ha fondato il United Kingdom Chinese Music Ensemble, la London Youlan Qin Society e il pluripremiato Silk String Quartet. Vanta collaborazioni con artisti del calibro di Lang Lang, Matthew Barley, Gabriel Prokofiev.

A oggi si è esibita in oltre quaranta Paesi ed è autrice di numerose pubblicazioni musicali e accademiche. In anni recenti, nel 2020 e 2022 è stata ospite del WOMAD – Word of Music Art and Dance Festival, ideato da Peter Gabriel nel 1980. Ha partecipato al progetto Chinese Arts Now Festivals' Two Temple places (Digital AV, 2021), insignito del premio Arts Council England's Digital Culture Award.

Cheng Yu risiede a Londra, dove insegna e svolge attività di ricerca presso la SOAS.

Nato in Malesia, **Dennis Kwong Thye Lee** si è dedicato allo studio di vari strumenti tradizionali cinesi sin dalla prima adolescenza. Ha avviato la sua carriera musicale come solista di flauto *xiao* presso la Zhuan Yi Chinese Orchestra. Attualmente residente a Londra, Lee è specializzato in brani tradizionali e crossover per flauto *xiao*. È membro della London Youlan Qin Society e si esibisce regolarmente con il United Kingdom Chinese Music Ensemble.

Si è esibito per oltre trent'anni in Inghilterra e all'estero; a Londra si è esibito fra gli altri al British Museum, al Victoria and Albert Museum e alla Royal Opera House.

VIBRAZIONI DI SETA

MUSICHE TRADIZIONALI CINESI PER LA FESTA DI MEZZ'AUTUNNO

venerdì 23 settembre 2022

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi  
ore 21



ISTITUTO CONFUCIO  
DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO  
都灵大學孔子學院

presenta

**Cheng Yu** 程玉 / guqin, pipa, voce  
**Dennis Kwong Thye Lee** / xiao

**VIBRAZIONI DI SETA**  
**Musiche tradizionali cinesi per la Festa di Mezz'Autunno**

Il concerto di questa sera vede affiancarsi alcuni fra gli strumenti più rappresentativi della musica cinese tradizionale. Il *guqin*, cetra a sette corde, e il *pipa*, liuto a quattro corde, insieme al flauto in bambù di tipo *xiao*, daranno vita a uno spettacolo che coniuga l'aria insufflata nel flauto con la seta, materiale con cui, tradizionalmente, si fabbricavano le corde degli strumenti musicali.

Con il patrocinio di



UNIVERSITÀ  
DI TORINO

Studi  
Un

Si ringrazia per la gentile collaborazione



## PRIMA PARTE - Guqin e flauto xiao in assoli e in duetto

*Canto al vento autunnale*, Qiu feng ci 秋风辞 (sulla base della partitura del XVII secolo)

*Acque correnti*, Liushui 流水 (assolo per guqin, sulla base della partitura del 1425)

*Brume sui fiumi Xiao e Xiang*, Xiao Xiang shuiyun 潇湘水云 (assolo per xiao, XIII secolo)

*Anatre selvagge su distese sabbiose*, Pingsha luoyan 平沙落雁 (sulla base della partitura del 1634)

\*\*\* intervallo \*\*\*

## SECONDA PARTE - Pipa e flauto xiao in assoli e in duetto

*La luna è alta in cielo*, Yue er gao 月儿高 (sulla base della partitura del 1790)

**Wang Huiran** 王惠然 (1965) *Danze del popolo Yi*, Yizu wuqu 彝族舞曲, assolo per pipa

*Tre variazioni al passo Yangguan*, Yangguan san die 阳关三叠 (sulla base della partitura del 1864)

**Zhao Liangqi** 照亮棋 (2016) *Chiara e quieta*, Qingping yue 清平乐, brano in tonalità qingping

Guqin

**Canto al vento autunnale**, *Qiu feng ci* 秋风辞 è un brano relativamente recente nella storia del *guqin*, divenuto subito popolare grazie a un testo toccante e a una melodia semplice, ma capace di esprimere tutta la profondità del sentimento di solitudine in una notte autunnale di luna piena.

**Acque correnti**, *Liushui* 流水 è uno dei brani per *guqin* più noti al mondo, inserito tra le musiche che la NASA scelse quando, nel 1972, selezionò per la navicella spaziale Voyager i suoni più rappresentativi del pianeta Terra. La prima tablatura compare nel 1425, all’interno del *Shenqi Mipu*(神奇秘谱, Partiture misteriose), una raccolta di spartiti musicali attribuita allo studioso Zhu Quan (朱权, 1378-1448).

Una leggenda collegata a questo brano, risalente a un periodo imprecisato tra la fase detta delle Primavere e degli Autunni e il periodo degli Stati Combattenti (VIII-III sec. a.C.), narra della profonda amicizia tra il musicista Boya (伯牙) e il taglialegna Zhong Ziqi (钟子期), uniti dalla comune passione per la musica. Zhong Ziqi comprendeva perfettamente quando la musica dell’amico descriveva “alte montagne” o “acque correnti”. Ancora oggi, con la locuzione “alte montagne e acque correnti” (高山流水 *gaoshan, liushui*) si fa riferimento alla profonda sintonia tra due amici. Sconvolto per la morte dell’amico, Boya avrebbe distrutto il suo *qin* sulla tomba di Zhong Ziqi.

**Brume sui fiumi Xiao e Xiang**, *Xiao Xiang shuiyun* 潇湘水云 è un brano composto per il *guqin* e in seguito adattato per il flauto *xiao*, attribuito a Guo Chuwang (郭楚望, 1190-1260), celebre musicista di epoca Song. Il musicista, affranto e turbato per la situazione politica instabile del suo Paese, contempla il magnifico scenario offerto dagli antichi fiumi che – via via più impetuosi – scendono dai monti Jiuyi (九嶷山) tra nuvole e brume.

La prima partitura di **Anatre selvagge su distese sabbiose**, *Pingsha luoyan* 平沙落雁 compare nella raccolta *Gu yin zhengzong* (古音正宗, Testi conformi e perfetti di musica antica), risalente al 1634; il brano esiste tuttavia in diverse versioni riportate su oltre 70 manoscritti. Le anatre selvatiche si concedono un momento di riposo durante la migrazione autunnale: la musica vuole trasmettere il senso di solitudine legato a questi animali, che secondo antiche leggende erano simbolo di fedeltà in amore e trascorrevano l’intera vita in coppia, non sopportando la separazione. Essi erano inoltre utilizzati per recare a destinazione messaggi e missive. L’immagine della quiete e del riposo in una dimensione silenziosa e solitaria suggerisce una corrispondenza tra la condizione umana e la natura.

Considerato uno dei capolavori del repertorio per *pipa* di stile *wen* (文), o “stile lirico/colto”, **La luna è alta in cielo**, *Yue er gao* 月儿高 è caratterizzato da brani non particolarmente ritmati, incentrati sulla contemplazione della natura e sull’espressione pacata dei sentimenti; il brano compare per la prima volta nella partitura di Hua Qiuping (华秋苹, 1785-?) risalente al 1818, ma si ritiene comunemente che esso riassuma in sé le peculiarità della musica di corte della dinastia Tang (唐, 618-907).

La composizione si ispira a un sogno dell’imperatore Xuanzong (玄宗) della dinastia Tang, noto anche con l’appellativo di Augusto Illuminato (Tang Ming huang, 唐明皇; 685-762); in sogno, il sovrano, che amava le belle donne, si reca in visita al Palazzo della Luna, dove si intrattiene a cantare e danzare con le divinità che lì abitano. La musica evoca l’immagine poetica della luna che sorge dal Mar Cinese Orientale per poi eclissarsi tra le cime dei Monti dell’Ovest.

**Danze del popolo Yi**, *Yizu wuqu* 彝族舞曲 è una popolare composizione di Wang Huiran (王惠然, 1936-) e rappresenta l’atmosfera di festa gioiosa di un gruppo di giovani di etnia Yi, intenti in una danza tradizionale. Come molti compositori moderni, Wang Huiran si lascia ispirare da una visione esotizzante e romantica della

vita delle minoranze etniche che popolano la parte sud-occidentale del Paese. Nello stile tipico degli anni Sessanta, Wang Huiran prende le distanze dalla contrapposizione tradizionale tra *wuqu*, (武曲), “tono marziale” e *wenqu*, 文曲, “tono lirico/colto” elaborando anche tecniche innovative per la mano destra. I registri acuti e i registri bassi si alternano, accompagnati ora da un incedere dolce, ora da un ritmo più incalzante, lasciando scorgere il contrappunto tra le figure maschili e quelle femminili nel gruppo dei danzatori.

Conosciuto in Cina e all’estero come uno dei capolavori del *guqin*, **Tre variazioni al passo Yangguan**, *Yangguan san die* 阳关三叠 è ispirato a un testo poetico di Wang Wei (王维, 699-759) sull’eternità dell’amicizia. La malinconica melodia dà voce allo strazio della separazione di due amici. Sappiamo che un funzionario il cui cognome era Yuan, amico stretto del poeta, obbedendo a un ordine del sovrano sta dirigendosi verso le regioni del nord-ovest, nell’area dell’attuale Xinjiang, regione di confine, abitata da popolazioni non cinesi, sulle quali l’impero fatica a mantenere il controllo. Il testo poetico si conclude con un verso ancora oggi assai celebre: “Vi esorto, mio signore, a vuotare ancora una coppa, laggiù a occidente, oltre il passo Yangguan, non troverete gli amici di sempre”. (*Quan jun geng jin yi bei jiu, xi chu Yangguan wu guren*, 劝君更尽一杯酒，西出阳关无故人).

Con il brano **Chiara e quieta**, *Qingping yue* 清平乐 l’autore Zhao Liangqi(赵亮棋, 1980-) si ispira al componimento poetico “[In tonalità qingping] – Giorno di primavera tra i padiglioni proibiti”(清平乐·禁庭春昼 , *Qingpingyue – Jinting chunzhou*). Si tratta di un testo del celeberrimo poeta Li Bai (李白, 701-762) scritto nel breve periodo in cui egli fu ospite della Accademia Imperiale Hanlin, intorno al 743. Ancora una volta troviamo l’imperatore Xuanzong, che si diletta alle danze della sua favorita Yang Guifei (杨贵妃) e delle altre concubine di palazzo, godendo dei primi tepori e dei primi profumi della primavera.

### GLI STRUMENTI

Guqin

Il **qin** (琴), o **guqin** (古琴), cetra a tavola a sette corde, è noto in Cina sin dall’antichità. Fonti letterarie ne attestano la presenza a partire da circa duemila anni fa; tradizionalmente associato al raffinato mondo dell’aristocrazia imperiale, è divenuto nei secoli parte integrante della formazione dei letterati di corte e pratica diffusa anche tra i sovrani.

Si riferiscono al *guqin* migliaia di manoscritti antichi, inclusi saggi di filosofia, teoria musicale ed estetica, spartiti. Sono composizioni per *guqin* i più antichi spartiti di musica strumentale solistica; il primo brano di cui si abbia traccia scritta, “Orchidea delle valli solitarie” (幽兰, *Youlan*), risale al 589.

Fra gli strumenti tradizionali cinesi, il *guqin* vanta il maggior numero di spartiti; ma, sugli oltre tremila di cui si ha notizia, a oggi pochissimi sono stati recuperati e riportati in vita. Nel 2003 il *guqin* è stato proclamato Patrimonio orale e immateriale dell’umanità.